Sullo smog solo bugie e immobilismo

GIANFRANCO AMENDOLA*

Quello che sta avvenendo a Roma per l'inquinamento atmosferico è davvero incredibile. Con l'entrata in funzione delle nuove centraline, infatti, si registrano ogni giorno superamenti dei limiti di legge, eppure nessuno prende provvedimenti. Addirittura il sindaco Carraro, che è il primo responsabile della salute pubblica a Roma, in un primo momento si è limitato ad invitare i cittadini a non usare l'auto e adesso, constatato che l'appello non ha ovviamente funzionato, preferisce prendere tempo chiedendo pareri all'Enea e ad altri organi sul significato del superamento dei limiti. In questo modo, in realtà viene violata tutta la normativa di settore emanata a tutela della salute pubblica. Innanzitutto, infatti, è fuorviante ed inutile, a livello legale, chiedere pareri sui limiti di sicurezza.

Si tratta di limiti stabiliti per tutelare la salute della popolazione con Dpcm (decreto Presidente Consiglio ministri) del 28 marzo 1983, definiti «inderogabili» da ben due leggi (il decreto delpresidente della Repubblica n. 616 e la legge 833) e pertanto «di immediata attuazione» così come precisato dalla Suprema Corte di cassazione in una bella sentenza del 1987. Il che vuol dire che, se questi limiti numerici vengono superati, è la stessa legge a presumere che vi sia pericolo per la salute della popolazione con una valutazione non soggetta a modifiche da parte dei pubblici amministratori. In secondo luogo, è scorretto in tutti i sensi rivolgersi ad organi tecnici quali l'Enea o il Cnr perché gli unici organi tecnici di consulenza del comune sono quelli previsti dalla legge di riforma sanitaria, e cioè il presidio multizonale di prevenzione e le Usl, cui spetta di vigilare e proporre interventi per evitare il superamento di questi limiti inderogabili. (Articolo 20 della legge di riforma sanitaria). Eventuali pareri di altri organi, quindi, non possono avere alcun valore legale e, soprattutto, non possono essere utilizzati per scavalcare gli unici organi pubblici previsti come competenti dalla legge. Non può, quindi, non sorgere il sospetto che il ricorso a questi altri organi, con apposite e sostanziose convenzioni, serva solo a crearsi un appoggio per evitare interventi di limitazione del traffico improcrastinabili e doverosi per la tutela dei romani. Stupisce, a dire il vero, che l'Enea, un ente serio e pr esieduto da persona seria, possa prestarsi a questo gioco. Ma di certo non contribuisce a dissipare questo sospetto la circostanza che, alcuni mesi fa, il responsabile Enea di questo programma, in piena sintonia con la volontà di non intervento della giunta capitolina, aveva il coraggio di affermare pubblicamente che il superamento del monossido di carbonio a Roma doveva essere meglio studiato perché poteva essere causato da fonti diverse dal traffico autoveicolare. Mentre, proprio l'Enea in tutti i documenti ufficiali ha sempre sostenuto e sostiene, giustamente, che nelle grandi città tale superamento è certamente da attribuire per almeno il 95% al traffico (e Roma non è neppure una città industrializzata). In più, la giunta ha varato, secondo quanto riferito dalla stampa, un decalogo di intervento in caso di superamento dei limiti che non solo non è mai stato sottoposto ad una valutazione del consiglio comunale ma è veramente ridicolo. Basti pensare che, invece di prevedere drastiche limitazioni del traffico privato, si basa su raccomandazioni, su divieti fuorvianti che non c'entrano niente quali quello di fumare nei locali pubblici o, nella migliore delle ipotesi, su interventi limitati alle immediate adiacenze delle stazioni di rilevamento. In più, come se non bastasse, gli interventi (si fa per dire) scattano solo quando vi sono superamenti in oltre il 50% delle stazioni di rilevamento. Questa limitazione è contraria alla legge e porta all'assurdo di lasciare senza tutela una parte dei romani se è solo il loro quartiere ad essere inquinato sopra i limiti. Del resto, che cosa altro ci si può aspettare da un'amministrazione che non ha ancora messo mano all'emergenza gravissima del traffico, soprattutto occupandosi con decisione di organizzare un trasporto pubblico efficiente e tale da costituire una valida alternativa all'uso dell'auto privata? E così, di illegalità in illegalità, si va avanti sulla pelle dei romani. Un'ultima osservazione. Pur con tutte le critiche già fatte è doveroso riconoscere che il sindaco Carraro fino a questa vicenda si era mosso senza gravi cadute di stile, che nel solco della correttezza istituzionale, quanto meno a livello formale. E non è cosa da poco di questi tempi. Ora, però, stiamo assistendo ad una caduta verticale. Spiace vedere un sindaco che non esita a mortificare i suoi organi tecnici tacciando di incompetenza solo perché gli segnalano che vengono superati i limiti di sicurezza ed occorre intervenire; e giunte anzi al massimo del cattivo gusto quando va a firmare il referendum per eliminare le Usl accanto ad una delle centraline gestite proprio dalle Usl romane. Perché in questo modo è chiaro che si vuole abolire non quello che negli organi della riforma sanitaria non funziona ma proprio quello che funziona se è sgradito a chi gestisce il potere. Peccato!

**parlamentare europeo dei verdi*

lettere interventi

Se il Comune caccia i rom

Egregio sindaco, assessori e consiglieri comunali,

Il collegio docenti della Scuola media statale «Fratelli Cervi» di Casetta Mattei-Corviale, vi vuole raccontare una storia e porre delle domande per le quali desidererebbe da voi una risposta.

Operiamo da anni in una situazione fortemente problematica e abbiamo sempre cercato di istruire, formare, gli alunni (tutti gli alunni, anche quelli in difficoltà) con onestà intellettuale, serietà professionale e una buona dose di sacrificio personale, offrendo loro spunti e modelli positivi di vita. Or dunque a settembre dello scorso anno si iscrivono nella nostra scuola tre ragazzi rom del vicino campo abusivo di Corviale, subito i consigli di classe interessati si mettono al lavoro per far sì che l'insegnamento per questi alunni sia stimolante e fattivo per loro, per i compagni, per gli insegnanti e perché la scuola diventi per tutti un importante punto di riferimento:

1) si instaura un filo diretto con l'Opera nomadi e la direttrice didattica II distaccata, si collabora con i volontari per le necessità più impellenti del campo di Corviale;

2) si prende immediato contatto con i genitori dei ragazzi rom e il loro vasto gruppo familiare per mettersi in comunicazione e sintonia con il loro mondo, apprezzarne le tradizioni, capirne i bisogni e far sentire loro la scuola accogliente e amica;

3) alcuni docenti decidono di frequentare un corso di aggiornamento per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri (i tre alunni nomadi sono Khorakhanè);

4) nella programmazione, alla voce «Educazione alla pace e allo sviluppo» si inseriscono incontri con la realtà zingara di Roma: don Bruno Nicolini, centro culturale Sedim Sedjdic, festa rom (al campo di vicolo Savini), tutte esperienze portate poi a termine positivamente e che sono state fondamentali per un effettivo dialogo e una crescita comune;

5) nell'ambito di un lavoro sui miti e le favole di tutto il mondo, un gruppo lavora sui miti e le favole zingare;

6) alcuni insegnanti partecipano alle manifestazioni dei rom per chiedere campi-sosta autorizzati e attrezzati.

Alla manifestazione di marzo, due insegnanti, scelte dai Khorakhanè di Corviale come loro portavoce, consegnano al sindaco di Roma e all'assessore Azzaro una lettera della scuola.

Obiettivo fondamentale di tutto il lavoro di un anno scolastico è: conoscersi, imparare ed apprezzare le diversità e il punto di vista dell'altro e soprattutto imparare a *dialogare* per risolvere i problemi, senza atti di forza e violenza. I risultati alla fine dell'anno sono positivi oltre ogni previsione: i ragazzi nomadi ben inseriti a scuola, gli altri attenti a tutte le sfaccettature della realtà, tutti, senza più diffidenza, hanno assunto un atteggiamento di risoluzione pacifica dei problemi.

Questa è la prima parte di una delle mille, piccole storie che gli insegnanti di questa città potrebbero raccontarle, signor sindaco. Ma qual è il seguito di questa storia?

Riaperta la scuola, con gioia abbiamo ricominciato a lavorare con i nostri ragazzi, ma non con Mersed, Renato e Braidic che sono stati allontanati dal campo abusivo di via Mazzacurati, non per essere sistemati nei campi autorizzati e attrezzati promessi ai rom in Campidoglio a marzo e per i quali i miliardi sono stati stanziati da tempo, ma per essere dispersi in qualche altro marciapiede o periferia di borgata.

Ed ora le domande:

1) chi è responsabile della tristezza, dell'angoscia, della delusione, forse della rabbia di questi adolescenti che, domani, nell'indifferenza generale, subiranno la violazione di un diritto fondamentale per un ragazzo, il diritto di istruirsi e di essere educato alla pace e alla collaborazione?

2) E noi insegnanti, come potremo essere ancora credibili per i nostri alunni, ai quali avevamo insegnato a risolvere i problemi con il dialogo intelligente e fattivo, mentre nella realtà li hanno visti risolti con i blocchi stradali e il fuoco alle roulotte dei loro compagni di classe?

Tutto ciò per l'inettitudine e il disinteresse di chi doveva provvedere per tempo e aveva preso precisi impegni.

3) Che cosa è stato fatto da marzo ad oggi per gli zingari di Roma (sono appena tremila), che fine hanno fatto gli accordi presi, che ne è stato dei miliardi stanziati?

Quali sono i progetti dell'amministrazione della capitale per i prossimi mesi riguardo a questo problema?

Attendiamo risposte a queste domande, nel frattempo andremo a ricercare i nostri tre *alunni* nelle roulotte ferme sui marciapiedi e lungo le scarpate di Roma e denunceremo i veri responsabili del loro *abbandono scolastico.*

Deliberato nel collegio dei docenti del 13-9-91. La preside professoressa Maria Grazia Caracciolo Napoletano

Le grandi opere e il diritto alla vivibilità

MARIO DI CARLO*

E così forse anche Milano avrà la sua bella Olimpiade. Sarà presentata come l'occasione per sistemare tutti i guai della città e tutta la città politica ed economica fremerà in attesa di questo avvenimento taumaturgico. La creazione di un'occasione «storica» sembra la condizione necessaria per avviare una presunta programmazione dei prossimi venti anni delle nostre città ed in particolare delle metropoli. È proprio l'analisi di questo processo che ci può aiutare a capire quanto è falsa la contrapposizione tra chi vuole fare e chi si opporrebbe a tutto basandosi sulla cultura ambientalista e sulla difesa dei singoli egoismi. Io non credo che questa sia la discriminante tra noi e gli altri soggetti. Intanto, sarebbe un pazzo chiunque affermasse che a Roma non bisogna realizzare nulla di nuovo per migliorarne la vivibilità. Però sarebbe altrettanto sbagliato affermare che la funzionalità di questa città si ottiene aumentando il numero di protesi da aggiungere ad essa. La domanda è: questa città è invivibile perché è monca o perché non è gestita? La risposta non può essere che è l'ordinaria amministrazione che deve garantire la gestione perché ciò non è vero. Vediamo alcuni casi concreti. Il bisogno di mobilità. È forse l'elemento più eclatante dell'invivibilità di Roma. Siamo prigionieri di questa città. Questa è la verità e non esiste altro mezzo oltre la scorta e la sirena, o la motocicletta ed il motorino, che tra l'altro qualche bacchettone vorrebbe sanzionare ancora di più invece di agevolarne l'uso, che permetta di fare trenta chilometri in una mattinata o in un pomeriggio in questa città. La stragrande maggioranza dei romani non può percorrerli, né in autobus né in macchina. Quindi il problema non è privilegiare un mezzo piuttosto che un altro, ma è garantire il diritto alla mobilità al più alto numero di romani. Come? Basta dividere il numero dei trasportati per i metri quadrati occupati dal mezzo di trasporto per capirlo e, soprattutto, orientare gli investimenti su questa semplice relazione matematica che credo non possa essere oggetto di divisioni «ideologiche». Non è quello che è accaduto nell'occasione dei Mondiali, dove i completamenti delle strade l'hanno fatta da padroni. Mi pia rebbe che tutti i soloni che hanno magnificato il completamento della tangenziale come risposta alla esigenza di mobilità la percorressero e soprattutto misurassero i tempi di stanzialità su di essa degli automobilisti. Certo ce ne stanno molti di più di prima, ma sempre fermi sono. Vediamo ancora la fruizione culturale di questa città. I progetti delle varie città della musica, del cinema, delle arti, dei mestieri ecc., sono tutte cose di grande interesse e che costituiscono un grave limite di questa città, ma sono prioritarie rispetto al parco dei Sori ed all'unificazione di questo con quello dell'Ap per costituire un vero e proprio (sistema culturale orientale), la cui realizzazione permetterebbe a degli amministratori veramente ambiziosi di passare alla storia di questa città e non di vivacchiare? Saremo sospettosi e troppo ideologizzati forse, ma ci sembra che anche in questo settore è sempre il mezzo (leggi nuove realizzazioni e sistemazione di proprietà delle aree) ad essere privilegiato, per aumentare il fine che dovrebbe essere la migliore fruibilità culturale di Roma, che resta unica nel mondo per quello che possiede più che diventarlo per ciò che si può realizzare con questi progetti. Ma la differenza fondamentale tra il nostro modo di pensare e quello degli appassionati delle grandi opere per le grandi opere risiede principalmente nell'approccio culturale a queste questioni. Per spiegarlo bene ci possiamo servire di uno esempio come quello dello stadio. A cosa serve uno stadio come l'Olimpico? A permettere a degli sportivi o tifosi di assistere alle partite di calcio o ad altre manifestazioni sportive e non. Ebbene può uno stadio vivere di vita propria senza preoccuparsi del motivo fondamentale dell'aggregazione di tanta gente? Certamente no. Di conseguenza, nel caso specifico, ad uno stadio più grande deve corrispondere un migliore spettacolo calcistico, quindi «attrezzi» migliori. Tra questi il campo dove si gioca è esiziale. È quello che è avvenuto? Certamente no. A forza di contabilizzare le tonnellate di cemento in più, le coperture «indispensabili», ci si è dimenticati dell'unica necessità insieme al livello dei giocatori che consentiva di riempirlo quello stadio, cioè il campo ed il terreno. È l'eccessiva attenzione al realizzare tanto per fare come occasione di drenare finanziamenti, attivare imprenditorialità, sollecitare speranze collettive che non condividiamo. Vorremmo ragionare sulle cose che a nostro avviso possano servire ai cittadini in primo luogo per poi affrontare il resto. Ma forse è proprio su questo che non siamo d'accordo. Forse siamo ingenui e sprovveduti ma ancora in grado di capire se le cose che si vogliono fare rispondono a delle esigenze reali oppure sono l'occasione per fare a prescindere dai risultati che si vogliono raggiungere. Facciamo anche dei confronti sui risultati ottenuti dalle opere realizzate oltre a quelle ancora da fare e mettiamoci la stessa attenzione.

**della segreteria nazionale della lega Ambiente*

«Il Psi di Tivoli è contro le speculazioni»

Egregio direttore,
leggo sull'*Unità* del 9 ottobre, un servizio sulle vicende amministrative di Tivoli a firma di Antonio Cipriani. Leggo tra l'altro che io avrei «commissariato il Comitato comunale del Psi con l'ordine di scuderia di portare a termine la lottizzazione sulle memorie di Adriano». La prego cortesemente di volersi informare meglio sulla questione in oggetto, in quanto non è certamente proprio né delle tradizioni, né dello spirito del Psi patrocinare o determinare simili operazioni, da qualsiasi parte esse vengano proposte. Il commissariamento del partito a Tivoli è quindi un atto dovuto al verificarsi di una serie di problemi interni, per la cui soluzione è stato necessario un intervento diretto della federazione provinciale. Certo che in futuro il giornale da lei diretto saprà valutare il ruolo dei socialisti per quello che è e non per quello che forse alcuni speravano fosse, cordialmente la saluto.

senatore Gennaro Acquaviva, commissario di federazione

Le Fs e Civitavecchia

Gentile direttore,
essendo stato direttamente chiamato in causa sia nell'articolo del 6 ottobre dal titolo «Traghetti all'ancora forzata. Operai Fs in sciopero» sia nella replica del giorno successivo, intendo precisare quanto segue:

1) Mentre confermo la sostanza delle dichiarazioni attribuitemi direttamente dall'articolista, relative all'esistenza di un progetto di ristrutturazione dell'ente Fs per il rilancio della flotta, non ho fatto alcun riferimento come potrebbe implicitamente evincersi dalla parte non virgolettata dell'articolo, a conseguenti licenziamenti di personale, ma alla necessità di provvedere un positivo piano di gestione degli esuberi.

2) La riorganizzazione dell'ufficio cui ho accennato nell'intervista non ha alcun collegamento con il più generale problema della presenza del servizio Fs nel porto di Civitavecchia, che l'ente intende confermare e rafforzare.

ingegner Pietro Carrozzo, capo ufficio esercizio navigazione di Civitavecchia

Assordati dalla Roma-Pantano

Vogliamo sollevare un problema di estrema importanza: il sonno interrotto, sonno inteso come riposo, riposo come salute.

Esiste la linea ferrotranviaria Termini-Pantano che dalla stazione si inoltra nella Casilina fino a Grotte Celoni, attraversando numerosi quartieri. Questo utile servizio non è dotato di segnali acustici cittadini bensì di potentissime sirene stridenti usate in precedenza nel percorso fino a Fiuggi, adatte perciò all'aperta campagna. Non è necessario un suono così forte, tanto più che questa linea, prima pericolosa per i pedoni e per le macchine, è adesso dotata di una corsia preferenziale.

Inoltre questa micidiale tromba viene usata il più delle volte dagli autisti senza che ce ne sia una reale necessità. È inconcepibile che un simile suono venga lanciato dalle sei di mattina fin verso la mezzanotte facendo sobbalzare (senza esagerazione) tutti gli abitanti, compresi i bambini addormentati, di questi già disgraziati quartieri. Tra l'altro tutti i tramvai romani che circolano nel traffico intenso raramente usano i loro avvisi sonori, peraltro umani.

Con questo esposto intendiamo sensibilizzare l'Acotral che gestisce la linea in questione pronti ad intervenire con una colletta pubblica da parte di tutti gli abitanti dei quartieri toccati dalla calamità per sostituire gli ululati pneumatici con delle normali segnalazioni acustiche cittadine.

Ma al più presto, per carità!

seguono innumerevoli firme

«Nessuno aiuta una tossicodipendente»

Spett.le Redazione,
onde evitare che un velo pietoso cada sull'ennesimo episodio, oserei dire disgustoso, del quale gli italiani sono stati protagonisti assoluti, vi invio quanto segue:

Erano le 12.30 del 26 settembre quando Corso d'Italia, nel pieno della frenesia quotidiana, fra autobus stracolmi e macchine strombazzanti, si è visto teatro di uno straziante spettacolo. Che sembra, però, sia piaciuto a molti. Una piccola folla di curiosi e divertiti passanti si era infatti assiepata attorno ad una ragazza tossicodipendente che giaceva a terra inerte, commentando «la superba recitazione». Tutto questo fin quando qualcuno, forse stufo di assistere passivamente ad una morte in diretta, o forse per creare un diversivo, ha chiamato l'ambulanza. Borbottii di disapprovazione da una folta schiera di spettatori che avrebbero voluto continuare a godersi lo spettacolo sembrano siano stati ascoltati dalla Cri che ha impiegato ben 20 minuti per arrivare (ed il Policlinico è a 300 metri...). Non che all'arrivo dei camici bianchi sia cambiato molto. Scaricata con sollecitudine la barella, sono riusciti a rianimare la ragazza che barcollando è riuscita a infilare tre passi consecutivi prima di stramazzare nuovamente al suolo. Secondo tentativo di bloccarla: un accenno di resistenza, e poi la rinuncia definitiva degli infermieri che, non avendo mai sentito parlare di etica professionale, se ne andavano esclamando: «Ma che morisse, che può volere di più da noi?». Si accendono quindi le luci, non sul cinema, non sugli schermi, ma sul qualunquismo, sulla totale mancanza di umanità e professionalità di gente che dovrebbe garantire un servizio, accantonando, dal momento che svolge un certo lavoro, tutte quelle schifose discriminazioni con le quali conviviamo ormai quotidianamente. In ultimo mi congratulo con tutti coloro che facevano calorosamente il tifo per i buoni... è così che si fa!

Diego Giuliani

Sfrattati dall'Ina

L'Ina-Assitalia ha restaurato la Fontana di Trevi. Ci hanno spiegato in tv e sulla pubblicità che l'Ina-Assitalia ha a cuore la cultura, il benessere, ha sensibilità per i bisogni di tutti i cittadini. L'Ina-Assitalia assicurerebbe così la sicurezza e la serenità. Ma quale sicurezza e serenità ci può essere per chi, dopo anche trenta anni d'affitto, ha avuta venduta la casa dove abita, per chi non ha soldi per comprarla, per chi ora ha la spada di Damocle dello sfratto dai nuovi proprietari, spesso società camuffate o semplici speculatori inseriti nei potentati della nostra città e nelle comunità che dominano i commerci (jeanserie e consimili: tutto viale Marconi è dominato da loro). Nessuno sembra pensare a chi non ha potuto comprarsi la casa, a chi non ha prospettive per un'altra casa, a chi è un vero pensionato sociale, a chi è veramente infermo, a chi il dramma della casa ha anche duramente colpito la salute (molte persone sono anziane). Né l'Ina-Assitalia e le società immobiliari collegate. Né il sindaco di Roma, né l'assessore competente, né il prefetto, né il Sunia, né tutti i partiti. Come già detto in mezzo a noi ci sono pensionati minimi reali, infermi reali, persone oneste che hanno sempre pagato l'affitto regolarmente.

Oggi non sappiamo dove sbattere la testa e nel '92 fioccheranno gli sfratti coatti coi mille cavilli e pretesti che chi si può permettere avvocati di grido. Il nostro è un appello lanciato a tutti, a chi ha onestà e buona volontà e ci può aiutare. Noi non vogliamo elemosine o regalie, vogliamo un tetto, come quello che ci è stato tolto col potere dei soldi, pagandone il regolare affitto. Tra poco anche noi saremo dei profughi, ma chi se ne occuperà?

Gli inquilini degli stabili di via A. Einstein n. 13 e n. 31 a Roma (9 scale) che non hanno potuto comprarsi la loro casa

AGENDA

MOSTRE

«La capitale a Roma. Città e arredo urbano 1870-1990». Decennio per decennio le vicende urbanistiche della città. Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194. Ore 10-21, chiuso il martedì. Fino al 28 ottobre.
Wols. Fotografie, acquerelli e grafica. Galleria Giulia, via Giulia n.148, ore 10-13 e 16-20, chiuso festivi e lunedì mattina. Fino al 30 ottobre.
Architettura del Settecento a Roma. Centoventi fogli provenienti dal Gabinetto comunale delle stampe: Juvarra, Salvi, Vanvitelli, Fuga, Valadier. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo 10. Orario: 9-13, giovedì e sabato anche 17-19.30, festivi 9-12.30, lunedì chiuso. Fino al 10 novembre.
Modigliani. Disegni giovanili, 1896-1905. Palazzo dei Papi di Viterbo. Ore 10-22. Fino al 22 ottobre.
Gianni Capitani. Serie di dipinti del periodo recente. Associazione Operatori Culturali, via Flaminia n.58. Orario: 11-13 e 17-20, chiuso festivi. Fino al 31 ottobre.
In Our Time. Il mondo visto dai fotografi di Magnum. Esposte foto di Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, George Rodger, David «Chim» Seymour, Elliott Erwitt, Josef Koudelka, Bruno Barbey, Werner Bischof, Bruce Davidson, Raymond Depardon, Susan Meiselas. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Ore 10-21, chiuso martedì. Fino al 24 novembre.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
XIII Circoscrizione. C/o sez. Ostia centro ore 18.30 attivo delle sezioni della XIII Circoscrizione su referendum, con A. Ottavi, C. Corazziari.
Sez. S. Paolo. Ore 17.30 riunione del coordinamento donne della XI Circoscrizione su «Programma di lavoro».
Sez. Testaccio. Ore 18.30 riunione su «Vendita case Iacp» con C. Rosa.
Sez. Mazzini. Ore 20.30 assemblea su «Situazione politica - iniziative del partito» con (C. Leoni).
Avviso. Il gruppo di lavoro sulla questione morale con i compagni: Cervellini, Brutti, Micucci, Paparo, Prisco, Vichi è convocato per mercoledì 16 alle ore 9.30 in Direzione.
Avviso. È convocata per mercoledì 16 alle ore 17.30 la riunione della Direzione federale. Odg: «La posizione del Pds di Roma sul problema del traffico - varie».
Avviso. È disponibile in Federazione altro materiale per la manifestazione di giovedì 17 ottobre al Teatro Vittoria in Testaccio con Alfredo Reichlin. Le sezioni sono invitate a ritirarlo e a sviluppare ulteriormente l'iniziativa esterna e la mobilitazione presso ambulatori, uffici pubblici, posti di lavoro, scuole, mercati e fermate della metropolitana.
Avviso tesseramento. Il prossimo rilevamento dell'andamento del tesseramento a Roma è fissato per martedì 22 ottobre, pertanto le sezioni che non hanno ancora consegnato i cartellini delle tessere fatte lo debbono fare inderogabilmente entro lunedì 21.
Avviso referendum. Tutte le iniziative per i referendum vanno segnalate, con alcuni giorni di anticipo, all'Ufficio oratori della Federazione.
Avviso. Riunioni dei tesorieri delle sezioni e delle Unioni circoscrizionali.
Alle ore 18 c/o Federazione (via G. Donati, 174) riunione dei tesorieri della 3-4-5-6-7-8-9-10.
Domani ore 18 c/o Sez. Ostiense (via G. Bove) i tesorieri della 11-12-13-14-15.
Lunedì 21 ore 18 c/o Federazione i tesorieri delle sezioni aziendali. Odg: «Situazione finanziaria del partito - andamento della campagna di sottoscrizione per la politica pulita - varie» con Mario Schina tesoriere della Federazione romana del Pds. Con l'occasione si invitano le sezioni a consegnare i cartellini delle tessere; delle Cards della sottoscrizione ed a fare i relativi versamenti.

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO
Unione regionale. Presso sala Regione Lazio in p.zza Ss. Apostoli alle ore 12 conferenza stampa su volontariato (Amati, Sartori). In sede ore 18.30 riunione credito (Crescenzi, Cervi).
Federazione Castelli. Valmontone ore 20.30 attivo su iniziativa politica del Pds (Magni); Gavignano ore 19 attivo su iniziativa politica del Pds; Genzano ore 17.30 «Il ruolo e la funzione della comunicazione politica nell'organizzazione del Pds» (Ciafrei, Castellani).
Federazione Civitavecchia. In Federazione ore 18 riunione su sanità.
Federazione Latina. S. Felice Circeo ore 10 volantinaggio su finanziaria.
Federazione Frosinone. In Federazione ore 17 attivo dei lavoratori zona nord su «Legge finanziaria ingiusta ed inefficace: le proposte e le iniziative del Pds per cambiarla» (Gatti).
Federazione Tivoli. Nazzano ore 21 assemblea su finanziaria (Onori).
Federazione Viterbo. Monteromano ore 20 cd; Onano ore 20.30 cd (Parroncini); Latera ore 20.30 cd (Capaldi).

PICCOLA CRONACA

Auschwitz, crimini contro l'umanità. La mostra documentaria su Auschwitz a cura dell'Associazione nazionale ex deportati è in visione presso la Casa della Città, via Francesco Crispi 24. Inoltre mercoledì alle 21 si terrà nella stessa sede una tavola rotonda sul tema «Crimini contro l'umanità un caso emblematico: Auschwitz».
Sanità e utenza. Oggi alle 10 presso l'ospedale Inrca di via Cassia 1167 (Usl Rm 12) assemblea pubblica dei comitati di quartiere Quartaccio, Ottavia e la Rappresentanza di Base dell'Inrca con la partecipazione di amministratori circoscrizionali, utenti, sindacati ecc. in preparazione della Conferenza con l'utenza richiesta con petizione popolare.
Donne in nero. Domani alle 18 le «donne in nero» si incontrano all'Altare della Patria (piazza Venezia) contro la guerra e le occupazioni militari. Alle 19 assemblea mensile di discussione a Salita De Crescenzio 30, Il piano, in preparazione del seminario cittadino del 20 ottobre.
Assistenza per i malati di Aids. Il circolo di cultura omosessuale Mario Mieli organizza un corso di formazione per assistenza domiciliare di persone con Hiv/Aids. Il corso è gratuito e si terrà presso l'osservatorio epidemiologico regionale a via di S.Costanza 53 fino al 30 ottobre, ore 18-20. Per informazioni sull'Aids o su ciò che riguarda l'omosessualità telefonare al 541.39.85.
Federconsumatori. Dal giorno 21 ottobre presso la sede regionale di via Manzoni 101 della Federconsumatori sarà attivato il servizio di s.o.s. consumatori e utenti nei giorni lunedì-mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18 ai numeri 70.27.208/70.45.17.65.
Alimentazione naturale. Il «Canestro» organizza anche quest'anno corsi di cucina pratica, erboristeria e alimentazione naturale che si terranno nei punti vendita di Testaccio, Prati e Trieste a cominciare da fine ottobre. Le quote di iscrizione sono molto contenute (da lire 30.000). Informazioni a via Luca della Robbia 47 (tel.57.46.287), via Fabio Massimo 25 (32.41.765), viale Gorizia 51 (85.41.991).
Maldoror. Corsi di cinema, tv, video, fotografia e teatro presso la Scuola internazionale di via Conteverde 4 (fermata metro Vittorio Emanuele). Informazioni al tel. 44.64.734 e 67.95.349.
Scuole di periferia. Il Coordinamento studenti ha istituito un servizio telefonico («Telefono Scuola») che andrà in onda tutti i giorni, ore 15.30-16, su Radio Città Aperta (88,900 mhz).
Lutto. Il segretario, le compagne e i compagni della sez. Pds Monte Mario e i compagni della Federazione romana sono vicini a Giuseppe Santu per la perdita del fratello.

REFERENDUM

Raccolte firme referendum. Teatro Argentina dalle 16 alle 20; Viale Europa dalle 9,30 alle 13; Piazza di Santa Maria in Trastevere dalle 9,30 alle 12,30; Piazza Unghena (angolo viale Parioli) dalle 9,30 alle 13; Piazza Euclide (angolo Civinini) dalle 9,30 alle 13; Piazza Barberini (metro) dalle 10 alle 14; via Tuscolana (altezza Standa) dalle 9,30 alle 13; Policlinico Gemelli dalle 8,30 alle 12; Piazza Balduina (angolo via Balduina) dalle 15,30 alle 19; via Condotti (angolo via Mario dei Fiori) dalle 15,30 alle 19; Piazza San Silvestro dalle 9,30 alle 12,30; via Acquaroni dalle 16 alle 19.